

RELAZIONE SULLA VALENZA NATURALISTICA DEL SITO IBA VALLE GROTARI E VALLE VULCAN

Introduzione e evoluzione storica

La valle Grotari, come altre zone vallive dell'Adriatico settentrionale, si è originata da un tratto di laguna che è stata separata dalle zone soggette a marea da un argine, al fine di consentire l'allevamento del pesce e, in alcuni casi, una limitata attività agricola. Negli anni '70 e '80 l'area era caratterizzata da specchi d'acqua rettangolari alternati a zone emerse coltivate, inoltre erano presenti specchi di forma irregolare con canneti e vasche da sverno con acqua più profonde circondate da siepi di tamerice. La comunicazione con la laguna era assicurata da una chiusa ("chiavica") regolabile, consistente in una paratia scorrevole. Il movimento d'acqua che il vallicoltore effettuava con l'uso della chiavica era fondamentale per il mantenimento dei livelli idrici in valle, per l'ossigenazione delle acque in periodo estivo, per il richiamo degli avannotti presenti in laguna verso lo specchio interno in primavera, e per il richiamo dei pesci allevati in direzione dei lavorieri, dove venivano pescati particolarmente in autunno. Successivamente le attività antropiche cessarono progressivamente, nei primi anni '80 la pesca, a metà anni '80 l'attività agricola. Subito dopo la cessazione delle attività, gli specchi d'acqua salmastra evaporante divennero importanti siti di sosta e alimentazione per limicoli (*Charadriiformes*), ma in seguito alla chiusura stabile della chiavica, che provocò il ristagno delle acque piovane, la zona fu occupata progressivamente da un ampio canneto a *Phragmites australis*. Negli anni '80 e '90 la parte settentrionale venne urbanizzata con insediamenti abitativi, artigianali e commerciali. L'avifauna della zona ha mutato seguendo il progressivo abbandono delle attività antropiche nel sito, con l'insediamento di colonie di uccelli acquatici (Ciconiformi), come segue:

- 1991-1993 - dormitori di limicoli nei chiari, oggetto di inanellamento a cura dell'Osservatorio Faunistico di Udine
- 1991 Primo nido Tarabusino *Ixobrychus minutus* con uova (Guzzon ined)
- 1996 prima nidificazione Falco di palude *Circus aeruginosus* (Guzzon in Utmar 1996)
- 1998 nidificazione probabile di Airone rosso *Ardea purpurea*
- 1999 nidificazione certa di 2 coppie Airone rosso (Guzzon et al. 1999)
- 2001 nidificazione probabile di Tarabusso *Botaurus stellaris* (Guzzon 2003)
- 2002 nidificazione probabile di Tarabusso *Botaurus stellaris* (Guzzon 2003)
- 2002 nidificazione di 13-17 coppie di Airone rosso (Fasola et al. 2005)
- 2003 nidificazione certa di Tarabusso (Guzzon et al. 2005)
- 2004 nidificazione probabile di Airone cenerino *Ardea cinerea* (Guzzon ined)
- 2005 nidificazione certa di 4-5 coppie di Airone cenerino (Guzzon ined)

Stato attuale

Attualmente il canneto ricopre gran parte dell'area, con specchi aperti e canneti radi in acqua profonda. Sulle zone più elevate crescono cespugli sparsi. Sugli argini nei pressi della chiavica e delle vasche da sverno vi sono quinte arbustive di tamerice. Si può ritenere particolarmente attrattiva per l'avifauna la presenza dei quattro ambienti principali: specchi aperti, canneto allagato, canneto asciutto e cespugli sparsi. Probabilmente questo sito ripropone la fisionomia degli ambienti "di transizione", ove prima delle bonifiche si situavano le colonie di uccelli acquatici, ambienti che un tempo erano presenti tra i boschi planiziali e i canneti alofili lagunari, ovvero tra i medesimi boschi e le zone di risorgiva. Analogue situazioni si riscontrano tuttora nelle zone interna della foce dello Stella, che ora è soggetto all' impatto negativo dell'ingressione marina. L'assenza di marea rende valle

Grotari adatta anche a specie che rifuggono le forti variazioni di livello idrico, come è il caso del Tarabuso. Inoltre la bassa salinità favorisce la presenza di anfiibi e la conseguente presenza consistente del Tarabusino e di altri Ardeidi che se ne cibano. Nonostante la vicinanza di insediamenti abitativi e produttivi, la zona è frequentata dall'uomo solo nella fascia perimetrale, e presenta dimensioni sufficienti (circa 12 ha) per l'insediamento degli uccelli acquatici nidificanti. L'idoneità del sito per gli Ardeidi è ulteriormente testimoniata dal recente (estate 2011) insediamento sui tamerici adiacenti alla chiavica di un dormitorio di Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*, Garzetta *Egretta garzetta* e Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*, con presenza anche di Nitticora *Nycticorax nycticorax* e Marangone minore *Phalacrocorax pygmaeus*.

Importanza ornitologica di valle Grotari nel Friuli Venezia Giulia

Nella tabella seguente viene confrontata la consistenza di alcune specie in valle Grotari rispetto alla consistenza nel Friuli Venezia Giulia.

Specie	n. nidi valle Grotari	n. nidi FVG	n. siti FVG
Airone cenerino	40-50 (2010)	200	10
Airone rosso *	18-20(2010)	200	5
Nitticora *	4-6 (2011)	10	3
Tarabusino *	10-15 (2010)	40	?
Falco di palude *	1-2	20	15

* specie dell'Allegato I della direttiva 79/409CEE "Uccelli"

Oltre all'unica nidificazione accertata di Tarabuso per il Friuli Venezia Giulia si segnala l'idoneità per specie rare e localizzate quali il Marangone minore e la Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*. Si segnala altresì l'elevato numero di specie osservate (200), 57 delle quali dell'Allegato I della direttiva 79/409 CEE. Le specie nidificanti nel sito assommano a 37, di cui 6 irregolari, 2 probabili, 2 estinte (Guzzon 2011). Nel contesto della Regione, altri siti ben noti per l'avifauna, ad esempio i ripristini dell'Isola della Cona, non presentano la stessa rilevanza per le specie nidificanti, a causa di fattori di disturbo quali le variazioni dei livelli idrici e la presenza di animali al pascolo. Valle Grotari per gli Ardeidi è un sito di primaria importanza, al pari dell'Isola dei Belli in laguna di Grado.

Nella tabella seguente si riportano la consistenza (coppie nidificanti) delle varie specie di Ardeidi nei principali siti riproduttivi della zona costiera del Friuli Venezia Giulia.

	A. cenerino	Airone rosso	Garzetta	A. guardabuoi	Nitticora	Tarabusino
Grotari	40-50	18-20			4-6	10-15
Cavanata		20				1-2
Gorgo	10		50	2-3		
Belli	60		100	2-3	5	
Stella	10	150				2-3 ?
Martignan			150			
o						

Episodi di apertura delle chiaviche nella primavera 2011

Nella primavera 2011 (tra il 5 e il 16 maggio) è stata aperta la chiavica facendo entrare ingenti quantità di acqua salata in valle Grotari, causando anche variazioni del livello dell'acqua con il ciclo delle maree. La canna palustre ha immediatamente risposto

all'aumentata salinità crescendo stentatamente nell'intera zona umida e particolarmente nei pressi della chiavica. Sono stati rilevati i seguenti effetti immediati sull'avifauna.

La variazione del livello hanno messo a rischio i nidi costruiti a terra nel canneto (Oca selvatica *Anser anser*, Germano reale *Anas platyrhynchos*, Falco di palude, Airone rosso, Tarabusino ed eventuale Tarabuso) soprattutto a seguito di prolungati venti sciroccali uniti a forti precipitazioni. Inoltre la scomparsa degli anfiibi, dovuta all'aumentata salinità, ha reso inidoneo il sito per specie quali il Tarabusino e il Porciglione *Rallus aquaticus* che si alimentano nei pressi del sito riproduttivo. Le osservazioni di Tarabusino nella primavera-estate del 2011 sono state sporadiche, mentre nel 2010 la specie era abbondante con 10-15 coppie stimate (massima concentrazione riscontrata nella Regione Friuli Venezia Giulia). Altre specie che hanno subito decrementi nel 2011 sono state Moriglione, Airone rosso, Tuffetto *Tachybaptus ruficollis* e Porciglione, oltre ai Rallidi in genere e ai Passeriformi di canneto. In pratica hanno mostrato un decremento tutte le specie legate all'acqua dolce per la nidificazione, e in particolare quelle poco mobili che si alimentano e nidificano nel medesimo sito. Nella tabella seguente si evidenziano i decrementi delle coppie nidificanti tra il 2010 e 2011 seguito dell'apertura della chiavica.

	Tuffetto	Airone rosso	Tarabusino	Porciglione
2010	8-10	18-20	10-15	5-6
2011	0-1	2-4	0-1	2-3

Effetti futuri e conclusioni

Nel contesto dell'alto Adriatico, le zone umide costiere d'acqua dolce esenti da marea sono molto ridotte e localizzate. Esse ospitano un elevato numero di specie di uccelli nidificanti, grazie alla maggior sicurezza offerta ai nidi rispetto ad una zona soggetta a marea. Valle Grotari, grazie all'alternarsi di ampi canneti a *Phragmites australis* intercalati a specchi d'acqua, a canali di varia profondità e a zone cespugliate, costituisce un ottimo sito riproduttivo per molte specie anche di elevato valore conservazionistico (varie specie sopraelencate, che rientrano nell'all. I della Direttiva "Uccelli"). L'incremento della salinità e l'aumento delle variazioni del livello idrico connessi all'apertura delle chiaviche è gravemente deleterio per la permanenza di queste specie pregiate. A breve e medio termine, l'aumento della salinità provocherebbe crescita stentata e poi scomparsa del canneto, con conseguente sostituzione da parte di vegetazione alofila bassa, nonché la morte di parte dei cespugli utili alle nidificazioni, con l'eccezione della Tamerice *Tamarix gallica* resistente alla salinità. La riduzione del canneto provocherebbe la scomparsa dei passeriformi legati a tale ambiente.

Ciò considerato, si propone il ripristino funzionale e la chiusura della chiavica e la successiva regolazione della medesima in modo di mantenere un livello idrico stabile, idoneo alle specie ornitiche nidificanti. Si ribadisce l'importanza e la peculiarità del sito nell'intera fascia costiera della Regione Friuli Venezia Giulia la cui conservazione e corretta gestione è altamente auspicabile.

Bibliografia

- Fasola M. et al. 2007 - Le garzaie in Italia, 2002 Avocetta 31: 5-46.
- Guzzon C. 2003. Presenza del Tarabusso *Botaurus stellaris* in periodo riproduttivo nel Friuli Venezia Giulia. Avocetta 27: 162.

- Guzzon C., Tout C. P. & Utmar P. (a cura di) 2005 I censimenti degli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide del Friuli Venezia Giulia anni 1997-2004.. Associazione Studi Ornitologici e Ricerche Ecologiche del Friuli Venezia Giulia (ASTORE-FV/G) Centro Stampa di A. Candito & F. Sganghero Snc. Monfalcone
- Guzzon C. & Kravos K, 1999 Relazione sull'attività svolta nel 1999, Osservatorio Faunistico di Udine.
- Guzzon G. 2011 Check list degli Uccelli di Valle Grotari e Volcan
- Utmar P. 1986 Relazione sull'attività svolta nel 1996, Osservatorio faunistico di Udine.

A cura di.

Prof. Mauro Fasola
Dipartimento Scienze della Terra e Ambiente
Università di Pavia
Via Ferrata 9 27100 Pavia

Paolo Utmar
Largo Mioni 3 34138 Trieste